

ANDRÉ CHAMSON. — *L'homme contre l'histoire*, Essai sur la puissance de l'Uchronie. — Paris, Grasset, 1927 (16.^o, pp. 131).

Nonostante la forma tra lirica e barocca, è un libriccino di sostanziale buon senso, rivolto contro gli spasmodici conati di ricavare dall'esperienza storica, la « regola » della vita: principalmente contro il Barrès, il quale dalla « loi de la terre et des morts », che s'immaginava di avere scoperta, costruì il suo « nationalisme et tout son cortège de certitudes sociales, d'obligations politiques ». « La confusion entre l'expérience de l'histoire et la recherche positive d'une politique — dice lo Chamson, — étant une des plus lourdes erreurs intellectuelles de notre époque, la formation d'une pareille génération, dure de cœur et d'esprit, en est le résultat plus terrible ». Dice anche: « Cette recherche, que l'on a pu considérer un moment comme une tentative de reconstruction des grandes philosophies de l'histoire aujourd'hui écroulées, n'est en réalité qu'une diminution, qu'un renoncement de ce désir constructeur, de ce besoin d'ordonner le monde, et le sort du monde, dans notre esprit ». Infatti, dovrebbe essere ovvio che la conoscenza del passato vale unicamente a darci consapevolezza di quel che è accaduto, e non punto a conformare la nostra azione, la quale si gioverà di quella conoscenza per fare il diverso (il più o meno diverso, ma sempre il diverso) dal passato, e talora addirittura l'opposto. Ma in qual modo si è venuti a convellere e distorcere il reale processo dello spirito, e a ricercare e creder di avere ritrovato la legge del nostro fare nella conoscenza del passato, in una pretesa conoscenza, che era una fantasticheria? Allo Chamson non isfugge che l'origine è in una *diminution du désir constructeur*, o, come si direbbe più semplicemente, in un abbassamento del senso morale, in un dare adito al torbido, all'istintivo, all'impulsivo, all'animalesco, cosa propria del decadentismo romantico del quale il Barrès fu uno dei più spiccati rappresentanti. Gioverebbe fare la storia, e la preistoria, di questo misticismo razzistico, nazionalistico o regionalistico, che s'affacciò in Germania al tempo della riscossa contro Napoleone, e che, raffrenato nel periodo idealistico della storia europea, è ricomparso in forma morbosa un po' dappertutto, prima, durante e dopo la grande guerra. Speriamo non lontano il tempo in cui se ne parlerà come ora si parla della demonologia e dei sabati delle streghe: cioè, con perfetto distacco di animo.

B. C.